

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXV domenica del tempo ordinario/C 19 settembre 2010

L'amministratore disonesto

dal Vangelo secondo Luca (Lc 16, 1-13)

1) Diceva anche ai discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. 2)Lo chiamò e gli disse: Che è questo che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non puoi più essere amministratore. 3)L'amministratore disse tra sé: Che farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ho forza, mendicare, mi vergogno. 4)So io che cosa fare perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua. 5)Chiamò uno per uno i debitori del padrone e disse al primo: 6)Tu quanto devi al mio padrone? Quello rispose: Cento barili d'olio. Gli disse: Prendi la tua ricevuta, siediti e scrivi subito cinquanta. 7)Poi disse a un altro: Tu quanto devi? Rispose: Cento misure di grano. Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta. 8)Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. 9)Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. 10)Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. 11)Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? 12)E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?13)Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona».

“Gesù, diceva ai discepoli...”

Gesù racconta la parabola di un amministratore disonesto, ma che si dimostra, anche, saggio e scaltro. Questi è un uomo, accusato della sua avidità eccessiva, ormai insostenibile, al punto di trovarsi in un momento decisivo e difficile della sua vita. Egli, però, riesce a utilizzare tutte le sue risorse umane per volgere al bene il suo fallimento clamoroso. Gesù, vuole insegnarci, che la scaltrezza e furbizia di questo figlio del mondo deve trovarsi anche nei figli della luce, affinché, compiano la volontà d'amore e di dono del Padre loro. I beni di questo mondo non vanno demonizzati, ma vanno capiti per il valore che hanno e noi siamo chiamati ad amministrarli con fedeltà e attenzione, perché sono un mezzo per entrare in comunione con i fratelli e quindi con il Padre. Gesù, ci ricorda che c'è un unico e solo fine nella nostra vita ed è Dio. Cercare e servire qualche altra realtà significa diventare schiavi, legarci all'inganno e morire già da adesso.

“rendi conto della tua amministrazione...”

Davanti a queste parole, ci sentiamo interrogati e, quindi, chiamati sempre a rendere conto dell'"amministrazione" della nostra vita, fin nei suoi angoli più nascosti e personali. Scrutiamola con la lucerna delle Sacre Scritture. Non possiamo nasconderci, né fuggire, né fingere o mascherare ciò che è fin troppo conosciuto dal nostro Padre Celeste, che, con amore infinito, ci ha pensato e plasmato.

“L'amministratore disse tra sé...”

Nella parabola di Luca torna per ben sette volte il termine "amministratore" o "amministrazione", che viene, così, ad essere la parola chiave del brano e del messaggio che il Signore vuole lasciarci. Nell'AT ritorna varie volte questa realtà, soprattutto riferita alle ricchezze regali o alle ricchezze di città e imperi: (1 Cr 27, 31; 28, 1; Est 3, 9; Dn 2, 49; 6, 4; Tb 1, 22; ecc.). E' un'amministrazione tutta mondana, legata agli averi, al denaro, alle ricchezze, al potere; quindi legata a realtà negative, come l'accumulo, l'usurpazione, la violenza. E', insomma, un'amministrazione caduca e ingannevole, per quanto, l'AT riconosca che anch'essa sia, in una certa misura, necessaria al buon andamento della società. Il NT, invece, ci presenta il significato di

questa parola in una dimensione diversa, più elevata, perché riguardante le cose dello spirito, quelle che non finiscono, che non mutano col mutare dei tempi e delle persone. S.Paolo dice: "Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele" (1 Cor 4, 1s) e S.Pietro: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1Pt 4, 10). Quindi ricordiamo sempre che anche noi siamo amministratori dei misteri e della grazia di Dio.

"...Perché aveva agito con scaltrezza..."

Una traduzione più corretta, del termine "scaltro", potrebbe essere "*sapiente*", cioè "*saggio*", o "*prudente*". E' una sapienza che nasce da un pensare attento, approfondito, dalla riflessione, dallo studio e dall'applicazione della mente a qualcosa che ci interessa molto. Come aggettivo, questo vocabolo si trova, ad es. in Mt 7, 24, dove ci viene mostrata la vera saggezza dell'uomo che costruisce la sua casa sulla roccia e non sulla sabbia, cioè dell'uomo che fonda la sua esistenza sulla Parola del Signore. In Mt 25, sagge sono le vergini che hanno con sé e la lampada e l'olio, così che non si lasciano sorprendere dalle tenebre, ma sanno aspettare sempre, con amore il ritorno del loro Sposo e Signore. Dunque questo amministratore è sapiente e prudente, non perché si prende gioco degli altri, ma perché ha saputo regolare e trasformare la sua vita sulla misura e sulla forma della vita del suo Signore.

"...E chi è disonesto in cose di poco conto..."

Un'altra parola ripetuta più volte è "*disonesto*", "*disonestà*"; l'amministratore è detto disonesto e così la ricchezza. La disonestà è una caratteristica che può intaccare l'esistenza e la personalità di una creatura umana, nelle cose grandi, nel molto, ma anche in quelle minime, nel poco. Il testo greco non usa propriamente il termine "*disonesto*", ma dice "*amministratore dell'ingiustizia*", "*ricchezza dell'ingiustizia*" e "*ingiusto nel minimo*", "*ingiusto nel molto*". L'ingiustizia è una distribuzione cattiva, non equa, non equilibrata. Tutti noi veniamo a contatto, in qualche misura, con le realtà dell'ingiustizia, perché appartengono a questo mondo. Il ricevere ingiustizie ci fa perdere l'armonia, l'equilibrio, ma anche l'ingiusto, perde la sua armonia interiore ed esteriore, e se non ritorna sui suoi passi, la sua eternità sarà un'esistenza di caos. La parola del Vangelo condanna proprio la disarmonia così forte, originata dall'accumulo, dal mettere da parte, dall'aumentare sempre più i beni materiali e ci mostra la via della guarigione, che è il dono, il condividere, il dar via con cuore aperto, con misericordia. Come fa il Padre con noi, senza mai stancarsi, senza venir meno.

"...Non potete servire Dio e mammona..."

La parola "mammona" appare, in tutta la Bibbia, solo in questo capitolo di Luca (vv. 9, 11 e 13) e in Mt 6, 24. E' un vocabolo semitico che corrisponde a "*ricchezza*", "*possessi*", "*guadagno*", ma diventa quasi la personificazione del Dio-denaro, che gli uomini servono, divenendone schiavi e idolatri (Col 3, 5). La scelta è una sola e quindi tratteniamo nel nostro cuore questo verbo stupendo, meraviglioso e dolce, il verbo "servire". Ricordiamo le parole di Giosuè al popolo: "*Se vi dispiace di servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire!*" (Gs 24, 15). (cfr. At 20, 19; 1 Tess 1, 9; Gal 1, 10; Rm 12, 11). Oggi, nonostante i nostri limiti e debolezze, vogliamo servire Dio.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: [Parole Nuove, Commenti al Vangelo e alla Liturgia dei Padri Domenicani, in internet](#)